

ravvisato nello studio del ricorso, poichè si è fatto decadere il termine; e si vuole ravvisarlo adesso, e insistere nella necessità di discutere immediatamente?

Ripeto, io mi sono permesso di fare queste osservazioni. Se l'onorevole presidente del Consiglio crede di insistere nella sua proposta, faccia pure. Certo è che non deve stare più a cuore a me, di quello che debba stare a lui, capo del Governo, che le questioni vengano alla Camera in condizioni da non destare certe apprensioni.

**Mantellini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Mantellini.** Essendo stato citato un parere dell'avvocato generale erariale, sul quale si crede che possa sollevarsi una discussione tale da non finire nemmeno in una seduta, io progo caldamente l'onorevole presidente del Consiglio, di consentire al desiderio manifestato che sia rimandata a lunedì la discussione del disegno di leggi di cui ha parlato.

Io credo che la discussione sarà più breve di quello che altri s'immagini; ma ci sono delle preoccupazioni da dissipare, ci sono degli schiarimenti che bisogna dare.

Se saranno dati brevemente, rapidamente e convenientemente, io credo che la burrasca si quieterà, e che nel volgere di poche ore potrà la discussione essere chiusa.

Guardiamoci però dal pericolo che la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, possa, per avventura, interpretarsi come un desiderio che la discussione sia breve più che la natura sua potesse comportare. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Io sono lontanissimo da qualunque pensiero che tenda ad abbreviare la discussione; se si crede che, per la natura di questa legge, poi documenti che l'accompagnano, per le osservazioni fatte dalla Commissione, perchè i ministri sono stati chiamati nel suo seno, perchè la stampa abbia di questa questione fatto molto rumore, se si crede, io dico, e pur riservando libero il mio apprezzamento su tutti questi argomenti, che questo disegno meriti una discussione lunga, e larga finchè si vuole, io sono lontanissimo dall'oppormi. Ma io sono pure obbligato ad esporre, come stanno le cose nel fatto.

Io non potrei acconsentire che le sedute ordinarie della Camera fossero occupate per discutere altri argomenti finchè non sia finita la discussione della legge sull'insegnamento superiore. (*Ah! ah!*

*Movimenti*) Ora, se la Camera crede di ritornare su questo suo voto, darà torto al ministro; ma io sono impegnato colla mia parola, e credo che sia tempo che questa discussione abbia termine affinché possiamo occuparci delle altre leggi. E pertanto io non posso non persistere in questa mia determinazione: la Camera, se vuole, mi condanni.

Ora noi abbiamo un disegno di legge, quello sulla convenzione Guastalla. Io tengo conto, sia delle osservazioni fatte dall'onorevole Nicotera, sia di quelle fatte dall'onorevole Mantellini; ma quando lo discuteremo?

Se non si crede di discuterlo domani, io non insisto. Ma pensi la Camera che, per questa medesima convenzione, al primo di marzo decorrono gli interessi di mora a carico dello Stato; e pensi che, trattandosi di un disegno di legge che è ritenuto grave dalla Camera dei deputati, conviene dar tempo di un pacato esame anche al Senato; e pensi che oggi siamo ai 16 del mese.

Mi pare dunque che, e pel giorno in cui ci troviamo, e per la natura del disegno di legge che dobbiamo discutere, non vi fosse niente di strano nella mia proposta, cioè di impiegare il giorno di festa di domani per una tornata straordinaria, nella quale, se non si esaurirà la discussione di questa legge, si potrà ancora determinare all'uopo un'altra seduta.

Ma, o signori, rimandare a tempo indefinito la discussione di questa legge mi pare cosa grave; e io non ne assumo la responsabilità: se non piace la seduta di domani, rimandiamola ad un altro giorno, ma non interrompendo la discussione della legge sull'insegnamento superiore, che a questa proposta io mi oppongo assolutamente. Concludendo dunque, io non insisto perchè si tenga seduta domani, se così pare alla maggioranza della Camera, ed alla Camera stessa, e se vuoi rispettata l'abitudine dei nostri colleghi di prendere la domenica per giorno di riposo. (*Si ride*) Sia pure; ma, o signori, bisognerà in altra tornata fissare un altro giorno per discutere questo disegno di legge, senza scegliere le sedute pomeridiane. Così allora i nostri colleghi saranno avvertiti qualche giorno prima e sapranno fare il sacrificio della loro abitudine, e rinunciare a prendere il riposo nel tempo che sarà per richiedere la discussione della legge, e così metteranno il Governo in condizione di sapere quale è il voto della Camera su questa legge che deve pure esser discussa e presto.

**Presidente.** Dunque l'onorevole presidente del Consiglio recede intanto dalla proposta di tener seduta per domani?